

Allocuzione dell'on. Pat COX, Presidente del Parlamento europeo
in occasione dell'inaugurazione solenne
della Convenzione sul futuro dell'Europa
Bruxelles, 28 febbraio 2002

In nome del Parlamento europeo ho il grande piacere di darvi oggi il benvenuto in questo consesso, nel luogo che ha dato i natali all'idea della Convenzione. Con questa affermazione desideriamo formularvi i migliori auguri di successo, un successo che sappiamo avrà molti artefici.

Nell'ottobre 2000, prima che fosse concluso il trattato di Nizza, il Parlamento europeo votò una relazione sulla costituzionalizzazione dei trattati europei e chiese la convocazione di una Convenzione. Allora pensavamo che una Convenzione fosse auspicabile. Dopo il trattato di Nizza, il Parlamento europeo si è reso conto che la Convenzione è una necessità.

Negli annali della riforma del trattato europeo, la giornata di oggi segna un passo decisivo e rivoluzionario verso la democrazia europea e il parlamentarismo.

Questa Convenzione è un'operazione di apertura e trasparenza, di innovazione e creatività.

Cinquant'anni or sono una generazione di leader europei, dopo una guerra distruttiva che divise il nostro continente, ebbe chiara consapevolezza del reale, ma fu anche pronta a sognare il possibile. Quei leader ebbero il coraggio delle proprie convinzioni europee; aprirono per l'Europa la strada, mai prima percorsa, della riconciliazione e del progresso. E noi siamo i beneficiari di quell'eredità, i fruitori della loro visione.

Oggi, l'attuale generazione degli europei è convocata qui per rispondere all'Europa che chiama. Sono particolarmente lieto del fatto che, in termini rappresentativi, questa Convenzione abbia una dimensione davvero continentale e mi è particolarmente gradito veder seduti a questo tavolo costituzionale i nostri amici e colleghi degli Stati candidati. La nostra sfida, la vostra sfida, è anche una sfida generazionale. Si tratta ora:

- di definire e ridefinire le attuali finalità pubbliche dell'Europa, il suo valore aggiunto e le sue responsabilità globali;
- di progettare il nostro futuro;
- di cercare di operare in maniera efficiente, aperta e democraticamente responsabile e, soprattutto, di far in modo che quanto facciamo sia rilevante e significativo per le vite dei nostri cittadini.

Il Parlamento europeo annette un significato particolare al dialogo con i cittadini e la società civile. La nostra esortazione è di non limitarsi ad essere una Convenzione che parla, ma anche una Convenzione che ascolta.

Il nostro più grande desiderio è che la Convenzione spiani la strada al dialogo permanente con la nostra gente, le parti sociali, la società civile, gli Stati e le regioni.

Nello spirito del metodo parlamentare, il vostro lavoro sarà reso di pubblico dominio e posto sotto lo sguardo costante del pubblico. Sarà trasmesso via Internet in diretta streaming sul sito web del Parlamento europeo. E' il segnale dell'Europa aperta che siete chiamati a consegnarci.

Nel contemplare il nostro futuro comune, è opportuno che facciamo tesoro di quanto ha funzionato meglio in passato per servire gli interessi dell'Europa. In materia di equilibrio istituzionale e di prerogative, il Parlamento europeo sottolineerà pertanto la necessità di conservare in modo intelligente senza essere conservatori.

Il vero banco di prova della Convenzione, che si inaugura oggi in questa sede, sarà la capacità di aggregare la saggezza e la volontà collettiva, di dar vita a una riforma di ciò che facciamo in comune come europei e di come lo facciamo, una riforma concreta ed equilibrata i cui contenuti siano capaci di imporsi con forza alla prossima Conferenza intergovernativa sulla riforma del trattato.

Il Parlamento europeo, in quanto soggetto e promotore di tale processo, vi rivolge i migliori auguri.

Dietro la Presidenza, potete vedere l'immagine dell'Europa rappresentata dalla bandiera a dodici stelle. Siamo uomini politici e, ovviamente, dobbiamo essere pragmatici e "tenere i piedi per terra". Ma nulla ci impedisce di guardare a quelle stelle che stanno oggi dinanzi a voi e di abbandonarci al sogno del futuro comune che vogliamo immaginare e forgiare.

Parlando di sogni, concludo questa giornata speciale con una citazione del Premio Nobel per la letteratura, l'irlandese William Butler Yeats:

"E i miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi; cammina leggera, perché cammini sopra i miei sogni."
